



## Domani su Alias

**FEMMINISMI** Alla Galleria nazionale di arte moderna e contemporanea, il festival «Women Out of Joint», tra arte, architettura e attivismo



## Culture

**EDITORIA** Inge Feltrinelli è morta all'età di 88 anni. Fu una contagiosa ambasciatrice dei libri nel mondo

**Bompiani, Castellina, Mauri** pagine 10, 11



## Visioni

**MICHAEL MOORE** «Contro Trump dobbiamo correre nei seggi a novembre e fermare questa follia»

**Luca Celada** pagina 12

■ CON FASCICOLO 1968 + EURO 3,50  
■ CON "LE MONDE DIPLOMATIQUE" + EURO 2,00  
■ CON "IN MOVIMENTO" + EURO 3,50

# il manifesto

quotidiano comunista

VENERDÌ 21 SETTEMBRE 2018 - ANNO XLVIII - N° 225

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

## BRACCIO DI FERRO SUL BILANCIO

# «L'Iva non si tocca», ma il tetto resta

■ Di Maio, Conte, Tria. Tutti assicurano: «L'Iva non aumenterà», nemmeno in modo selettivo come ventilato dai tecnici del Tesoro per reperire un po' di soldi da girare ai famelici alleati gialloverdi nella legge di bilancio. A parte questo, però, nel governo le posi-

zioni restano molto distanti. Il ministro dell'Economia, forte del sostegno di Mattarella, non intende mollare il tetto del deficit concordato con l'Ue. Troppo proibitivi i costi delle promesse elettorali di Lega e M5s. Inutile e dannoso sfasciare i conti pubblici. E se il

Carroccio torna a casa dal Cavaliere e accende il secondo «forno», i cinquestelle sono sull'orlo di una crisi di nervi. Il ministro Fraccaro spara: «Basta veti anacronistici, senza il reddito di cittadinanza non c'è più il governo».

**COLOMBO A PAGINA 2**

## «RIFORMA» FORNERO

### Pensioni, lite Di Maio-Ocse

■ «Non disfare la riforma Fornero» ha detto il capoeconomista dell'Ocse Laurence Boone. La risposta del vicepremier Luigi Di Maio: «L'Ocse non deve in-

tromettersi nelle scelte di un Paese sovrano. Il superamento della legge Fornero è nel contratto e verrà realizzato».

**CICCARELLI A PAGINA 2**

Foto Stefano Cavicchi / LaPresse

## Riforme a 5 Stelle

### L'elenco Fraccaro Cosa c'è di buono e cosa manca

MASSIMO VILLONE

Il vicepremier Di Maio attacca il ministro Tria, il sottosegretario Giorggetti lo difende. Questo il copione. Il leader M5S plaude al recupero attraverso il taglio di 345 parlamentari di cento milioni (all'anno).

— segue a pagina 15 —

## Savona/Riforma Ue

### Un documento tecnocratico e neoliberalista

L. PANDOLFI, A. GIANNI

Il documento inviato in questi giorni a Bruxelles dal ministro Paolo Savona non ha davvero niente di fortemente innovativo e non può essere iscritto nel vasto lavoro di ricerca per un altro modello di Europa.

— segue a pagina 15 —

## Menoona Safdar

### Sosteniamo la libertà di scelta delle donne

FARIAN SABAH

«Siamo pronti ad accoglierla purché non stia più con l'uomo pericoloso», ha dichiarato il fratello di Menoona Safdar, la 23enne pakistana rientrata in Italia dopo l'interessamento della Farnesina.

— segue a pagina 8 —



**Gli incredibili 3**  
Centrodestra avanti tutta. Nelle stanze di palazzo Grazioli tornano i vecchi tempi. Salvini, Berlusconi e Meloni si ricompattano sulle elezioni regionali, si accordano sulla spartizione della Rai, e sulla manovra c'è il programma del 4 marzo. I 5 Stelle sono avvisati

pagina 3

## GENOVA

### La Gronda ora va bene, Toninelli: se serve si fa



■ Era una grande opera «inutile e possibilmente da abbandonare» è diventata qualcosa che «se si deve fare si farà». Dopo il crollo del ponte Morandi, è questa la nuova linea del M5S sulla Gronda di ponente, annunciata ieri al Salone nautico di Genova dal ministro delle infrastrutture. Spiazzati i grillini della Liguria. **GIULIA MIETTA A PAGINA 4**

## REBIBBIA

### Malata e segnalata il Dap: via i medici

■ La detenuta tedesca che martedì mattina nel "nido" di Rebibbia ha ucciso i suoi due figlioletti gettandoli dalle scale «era stata più volte segnalata per alcuni comportamenti, sintomatici di una preoccupante intolleranza nei confronti dei due piccoli». A comunicarlo al direttore generale dell'Asl Roma 2 e al capo di gabinetto del ministero della Giustizia, in una lettera scritta dopo la tragedia, è il capo del Dap, Francesco Basentini. Che chiede di «valutare la sostituzione del personale medico» di Rebibbia. **MARTINI A PAGINA 5**

## MIGRANTI

### Vertice Ue senza esiti Dl «sicurezza» a lunedì



■ Al vertice di Salisburgo su Brexit e migranti la Ue non decide ma lancia un ultimatum a Londra. Per Conte «nessuno può esimersi dalla redistribuzione dei profughi». Intanto il «Decreto sicurezza» di Salvini è rinviato a lunedì. Da Roma monito del Papa: «I politici non strumentalizzino la paura». **MERLO, FABOZZI, POLLICE, KOCCIA A PAGINA 6, 7**

lettere@ilmanifesto.it

**LAVORI IN CORSO**

Grazie al sostegno delle vostre lettere di adesione, stiamo lavorando per costruire la manifestazione nazionale sull'immigrazione con i migranti, contro la deriva xenofoba e contro Salvini. Ormai non più a settembre ma a metà ottobre, dopo la marcia Perugia-Assisi. Continuate a scriverci.

**A PAGINA 14**

## biani

CI SONO COSE DA FARE OGNI GIORNO: LAVARSI, STUDIARE, GIOCARE, PREPARARE LA TAVOLA A MEZZOGIORNO (...) (S. RODARI)

E POI A LODI C'È L'APARTHEID BAMBINO: IO LA MENSA, TU IN CLASSE CON IL PANINO.





Protesta a Pisa per l'ampliamento della base statunitense di Camp Darby

## La polveriera Usa più grande al mondo a Camp Darby

Con l'ampliamento della base in Italia tagliati mille alberi. Danni al Parco di San Rossore

MANLIO DINUCCI

■ I primi sono già stati tagliati, gli altri marchiati con la vernice: sono 937 gli alberi che verranno abbattuti nell'area naturale «protetta» del Parco regionale di San Rossore tra Pisa e Livorno. È il primo «danno collaterale» della massiccia riorganizzazione, iniziata in questi giorni, delle infrastrutture di Camp Darby, il più grande arsenale Usa nel mondo fuori dalla madrepatria (v. *il manifesto*, 11 settembre).

**ANCHE SE IL COMANDO** Usa promette di ripiantare più alberi di quelli tagliati, la costruzione di una ferrovia e altre infrastrutture, frammentando gli habitat naturali, sconvolgerà un vasto ecosistema. Il progetto prevede la costruzione di un nuovo tronco ferroviario che collegherà la stazione di Tombolo (sulla linea Pisa-Livorno) a un nuovo terminal di carico e scarico, attraversando il Canale dei Navicelli su un nuovo ponte metallico girevole. Il terminal di carico e scarico, alto quasi 20 metri, comprenderà quattro binari lunghi 175 metri capaci di accogliere ciascuno nove vagoni per un totale di 36. Il terminal sarà collegato all'area di stoccaggio delle munizioni (Ammunition Storage Area) con grandi autocarri.

Per mezzo di carrelli movimentatori di container, le armi in arrivo verranno trasferite dai carri ferroviari agli autocarri e quelle in partenza dagli autocarri ai carri ferroviari. **IL TERMINAL PERMETTERÀ** il transito di due convogli ferroviari al giorno, che collegheranno la base al porto attraverso le normali linee delle Ferrovie dello Stato.

Il piano di riorganizzazione delle infrastrutture, appena iniziato, è dovuto al fatto che, in seguito all'accresciuto transito di armi da Camp Darby, non basta più il collegamento via canale e via strada della base con il porto di Livorno e l'aeroporto di Pisa. Nei 125 bunker di Camp Darby, continuamente riforniti dagli Stati Uniti, è stoccato (secondo stime approssimative) oltre un milione di proiettili di artiglieria, bombe per aerei e missili, cui si aggiungono a migliaia di carrarmati, veicoli e altri materiali militari. Dal marzo 2017 enormi navi fanno mensilmente

**Regione Toscana (Pd), Livorno (M5S) e Pisa (Lega) contribuiranno al mega progetto**

te scalo a Livorno, scaricando e caricando armi che vengono trasportate in continuazione nei porti di Aqaba in Giordania, Gedda in Arabia Saudita e altri scali mediorientali per essere usate dalle forze statunitensi e alleate nelle guerre in Siria, Iraq e Yemen.

**PER CAPIRE QUALI SIANO** i pericoli per la popolazione toscana non occorre essere tecnici specializzati. Movimentare in continuazione migliaia di testate esplosive di enorme potenza in un territorio densamente abitato comporta evidenti rischi. Anche se i responsabili del progetto lo definiscono strategico per «la salute dell'uomo e la pubblica sicurezza», non si può escludere un incidente dalle conseguenze catastrofiche. Né si può escludere un sabotaggio o un attacco terroristico per provocare l'esplosione di un intero convoglio ferroviario carico di bombe. Lo conferma il fatto che nel piano è prevista la realizzazione di un secondo terminal che sarà adibito alle operazioni di verifica e ispezione dei «carri sospetti», ossia di quelli su cui potrebbe essere stata installata (ad esempio all'interno di un container) una bomba che, esplodendo a comando, provocherebbe una catastrofica reazione a catena.

Che cosa hanno fatto le istituzioni di fronte a tutto questo? Invece di svolgere le loro funzioni a tutela dei cittadini e del territorio, la regione Toscana, i comuni di Pisa e Livorno e l'Ente Parco non solo hanno approvato il potenziamento di Camp Darby, ma hanno contribuito alla sua realizzazione.

Le opere civili realizzate negli ultimi anni per progetti di sviluppo economico veri o presunti (ad esempio la cantieristica di lusso) – in particolare i lavori per migliorare la navigabilità del Canale dei Navicelli e i collegamenti ferroviari del porto di Livorno – sono esattamente quelli richiesti da anni dal comando di Camp Darby. **IL SUO MASSIMO** rappresentante, il colonnello Berdy, è stato ricevuto negli ultimi mesi con tutti gli onori dal presidente del consiglio regionale toscano Gianfrancesco (Pd), che si è impegnato a promuovere «l'integrazione tra la base militare Usa di Camp Darby e la comunità circostante», dal sindaco di Livorno Nogarini (M5S) e da quello di Pisa Conti (Lega) che hanno espresso sostanzialmente la stessa posizione. Gli alberi del Parco possono essere tagliati e le bombe di Camp Darby possono circolare sul nostro territorio, grazie al consenso multipartisan.

— segue dalla prima —

### Seconde generazioni

## Come sostenere la libertà delle donne

FARIAN SABAHI

**E** ha aggiunto: «Che mio padre volesse farle lasciare gli studi non è vero. È stata lei a voler andare in Pakistan, forse ha conosciuto questo uomo in rete, mio papà le aveva detto che qui poteva avere un futuro migliore. A un certo punto voleva tornare in Italia, mio padre le ha detto che le avrebbe pagato il biglietto, purché non stesse più con quell'uomo». Una vicenda a lieto fine per la ragazza che aveva frequentato una scuola in provincia di Monza. Di lei sapeva che era stata costretta dal padre ad abbandonare gli studi e, con l'inganno, era stata portata in Pakistan dove il padre voleva costringerla a sposare un uomo scelto dalla famiglia. In preda alla disperazione, aveva scritto una lettera alla sua scuola: «Vi prego, aiutatemi, il mio futuro è in Italia, mi hanno preso tutti i documenti e mi hanno lasciato qui. Mio padre mi ha impedito di terminare la quarta superiore, so che una delle professoressa chiedeva che fine avessi fatto, poi mi hanno portata via». Ancora non sappiamo come sia andata veramente. In ogni caso ci sono ragazze di origine straniera residenti in Italia che non obbediscono ai padri e per questo rischiano la vita. Non dimentichiamo Sanaa Cheema: 25 anni, viveva a Brescia fin da piccola, a sgozzarla il padre e il fratello perché si era innamorata di un italiano e voleva sposarlo. Trovare soluzioni efficaci è urgente: non possiamo giustificare alcuna violenza di genere sbandierando il multiculturalismo, come qualcuno fece nel caso delle mutilazioni genitali femminili, poi messe fuori legge e punite severamente. Le misure da mettere in atto sono molteplici. In primis, occorre creare consapevolezza nelle scuole, facendo formazione agli insegnanti e organizzando incontri con gli studenti affinché tutti siano consapevoli dei rischi che corrono alleve provenienti da alcuni paesi. La 23enne di Monza ha scritto alla scuola, segno che quella è stata ed è un punto di riferimento fondamentale nella sua crescita. Secondo, si dovrebbe formare il personale degli aeroporti come nel Regno Unito: laddove una ragazza teme per il proprio destino, metterà nella biancheria intima un oggetto che, al momento dei con-

trolli, farà suonare il metal detector; il personale femminile della sicurezza interverrà, portando la giovane in un apposito spazio e lì chiederà alla ragazza se sta per imbarcarsi sull'aereo contro la propria volontà. Terzo, occorre creare case rifugio per le giovani che opteranno per la libertà, con il rischio di non rivedere i familiari per lungo tempo: per alcune una scelta tra la vita e la morte. Quarto: tenuto conto che i padri prendono la decisione di riportare le figlie in Pakistan per salvare l'onore della famiglia allargata (le ragazze di seconda generazione sono spesso accusate di prendersi troppe libertà), sarebbe opportuno individuare misure che incidano sul patrimonio delle persone che concorrono nel rinchiederle in casa, privarle dei documenti e darle in sposa al migliore offerente. In politica internazionale si chiama deterrenza: quando si tocca il portafogli, in genere funziona. Detto questo, gli immigrati arrivano in Italia con il loro bagaglio di tradizioni. Le prime generazioni lavorano, si sposano, fanno figli e invecchiano, ma il loro bagaglio resta cristallizzato. A crescere in modo diverso sono i figli, che a scuola e dai media fanno propri diritti che in Italia diamo per scontato. Intanto, nel paese d'origine le cose cambiano anche per le donne. Due anni fa, agli European Development Days di Bruxelles conobbi la pakistana Ayesha Durrani. Venticinque anni, aveva dato avvio a un programma per diffondere la contraccezione nello slum Dhok Hassu a Rawalpindi, nel nord: aveva assoldato altre donne dando loro contraccezioni, assorbenti intimi, medicinali da banco. Così, queste donne guadagnano 50 euro al mese (metà fisso e metà provvigioni) laddove la media nazionale è di 21. Molteplici i risultati: si favorisce il controllo delle nascite e si permette alle donne di avere un reddito e di muoversi nello slum. Con il consenso degli ulema, i dotti dell'Islam. Una precisazione sullo ius soli. Nel caso in cui queste ragazze pakistane avessero acquisito la cittadinanza italiana, la loro situazione non sarebbe migliore: il diritto internazionale non prevede che un paese possa tutelare un proprio cittadino con doppia nazionalità se si trova nell'altro Stato.

### brevi & brevissime

#### Usa, spari sulla folla: il killer è una donna

■ Non si conoscono ancora i motivi che hanno spinto una donna ad aprire il fuoco, ieri, dentro un magazzino di farmaci a Harford County, 40 km da Baltimora, in Maryland. Armata di una pistola, ieri mattina la donna è entrata nel centro di smistamento di Rite Aid, dove lavorano circa mille persone, e ha aperto il fuoco: tre morti e due feriti. Anche la donna versa in gravi condizioni in ospedale,

sotto stretta sorveglianza: lo sceriffo Jeffrey Gahler non ha spiegato cosa è accaduto, ma ha precisato che gli agenti non hanno sparato. Altri funzionari riportano di un tentato suicidio. Sul posto, già pochi minuti dopo la sparatoria, è arrivato un team del Fbi, mentre la polizia avvertiva la popolazione della zona di non avvicinarsi al luogo della sparatoria. Secondo le prime dichiarazioni rilasciate dalle autorità locali, la donna potrebbe aver agito spinta da rimostranze sul lavoro,

sebbene non sia chiaro se fosse impiegata nel magazzino colpito o per un'altra azienda della zona. È inusuale, anche negli Stati Uniti dove i mass shooting avvengono con frequenza impressionante a causa della facilità di procurarsi delle armi, che sia una donna ad aprire il fuoco sulla folla, in modo indiscriminato. Non solo: quella alla Rite Aid è stata solo una delle tre sparatorie che si sono verificate ieri negli Usa: tre feriti in Wisconsin e quattro in Pennsylvania.



#### Uganda, la pop star ribelle è tornata

■ È tornato ieri dagli Usa, dove era andato per curarsi, il deputato di opposizione e pop star ugandese Bobi Wine. La polizia lo ha scortato a casa, smentendo le voci di un suo arresto. Ad accoglierlo una folla di sostenitori. Un mese fa il suo pestaggio da parte di alcuni soldati aveva scatenato proteste di massa. È ritenuto uno dei potenziali sfidanti del presidente Museveni nel 2021.

#### Tanzania, si rovescia nave: 300 dispersi

■ Sono centinaia i dispersi dopo che una nave si è rovesciata sul Lago Vittoria, in Tanzania. Delle oltre 400 persone a bordo, ne sono state recuperate vive solo 102, cinque le vittime già accertate. Il governo fa sapere che il traghetto MV Nyerere era sovraccarico, come spesso accade sul lago: nel 1996 un identico incidente provocò la morte di oltre 800 persone.